Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Albori

Tra bagliori di incendio serpeggianti ancora lungo le smantellate mura delle Case del Popolo e le novissime gesta della furia avversaria, apre la sua vita la *Edizione bolognese* dell'*Avanti!* che, intesa alla difesa dei sereni, fatali ardimenti del proletariato contro gli incomposti e violenti assalti di false democrazie, senza intemperanze, ma senza debolezze, al di sopra e al di fuori di vane rettoriche politicanti e sterili astrazioni, proseguirà nella strenua lotta, che ineluttabilmente deve condurre il proletariato alle ultime fortune, alle quali lo destinano lo sforzo secolare degli apostoli, le vicende della storia.

Doveroso compito e necessario che in Bologna, la quale patì prima l'onta e l'offesa della rabbia nemica, dove più feroce imperversò ed imperversa contro uomini nostri e le nostre istituzioni comunali la reazione borghese e più vigile ad ogni insidia, più sicura da bassezze e deviazioni rimane l'anima socialista del popolo, sorgesse, confortando, una voce, la quale, in nome di mille e mille indistinte e confuse ad ora ad ora levantesi dalle officine e dai campi fervidi del lavoro umano, dicesse per ogni giorno della fede nostra paziente ed operosa, se pur raccolta o condannata nel silenzio invano chiamato scoramento, defezione, rinuncia, per ogni giorno, ricordando e divulgando, ammonisse i pavidi, i dubbiosi, chi non crede o non vuol credere che nessuna violenza e nessuna dittatura possano strappare al proletariato il patrimonio unico e sacro delle proprie inviolabili rivendicazioni.

E però senza proemi decorativi, senza lusso di enfatici rumori ed ambizioni programmatiche l'*Avanti!* bolognese si presenta semplice nella veste, modesto e sincero nel contenuto come modesti e sinceri sono i lettori, ai quali è destinato ed a cui chiede, sol di tanto contento, l'onore di cordiale accoglienza.

Ed il favore che, in mezzo a vecchie e nuove viltà, superbe e velate irrisioni di vecchi amici, audacie apertamente ostili di nuovi avversari (e quali e quante nella Bologna, sol pochi mesi addietro ribelle tutta e tutta rossa, e queste e quelle!) lo regga al compito, cui lo rivolgono le vitali esigenze dell'ora politica e le pratiche necessità contingenti ed immediate della provincia nostra.

Poi che quella, in che penosamente si affatica il socialismo locale, per compenso temprando a più salda cote e più utilmente ritentando lo spirito proprio, fu vigilia d'armi e dura vigilia d'armi: giacchè, se pur invocate o promesse, non appaiono prossime la serena contesa delle idee, la composta e leale tolleranza, la civile libertà ad ogni attività politica, brutalmente precipitate nel disordine e nel buio, con basso ricorso ed insieme ad ogni equilibrio di tendenze e di forze; travolte e perdute nella rovina morale, che ostenta e celebra, con rito iperbolico, Bologna borghese. Di contro, più torbido che mai e tempestoso il cielo della politica, nel cui fondo tuttora si profila (gigantesco fantasma che oscura ogni luce amica) la figura sinistra e minacciosa di Giovanni Giolitti. L'infausto vecchio è caduto non morto; egli rivive nell'ibrida ed oscena composizione del nuovo Gabinetto, ch'ei ha amalgamato con mano insidiosa ed a cui ha commessa la sanguinaria eredità delle fazioni; il cieco impero della violenza, che vuol perpetuato nella forma fraudolenta di un mezzo di Governo. Egli rivive nella fortuna di una sua recente creatura, di cui ha sollecitate e favorite le esuberanti ambizioni arrivistiche con lunga e faticosa pazienza, cauta e lenta arte, abili e sicuri acrobatismi coltivati ed appagati volta a volta lungo il sudato calvario che dall'umile redazione dell'*Avanti!* può anche condurre agli invidiati e legali fastigi dei Collari dell'Annunziata e poscia, sia pur per la scorciatoia fascista, d'un salto alla sacra vetta del potere.

Il trasformista Bonomi assume zoppicante la dittatura di Montecitorio, portato a braccio dal prete e dal fascista; a questi assicurando la vita di qualche tempo ancora in quell'usata impunità di cui Bologna proletaria sente i danni recenti e porta nelle carni i sanguinosi segni; a quello la scuola libera elucubrata dal babelico progetto di Benedetto Croce, nell'edizione purgata ed autorizzata dell'*explicit* di Don Sturzo, che attende si largo favore di consensi e tanta fortuna specialmente nella città nostra, dove, come in pochi altri centri di cultura, la tradizione della scuola è essenzialmente monastica e clericale.

Mentre le varie democrazie, conservatrici e reazionarie, le miti e candide democrazie che qui hanno sollecitata ed aiutata l'offensiva antisocialista per carità di un più vero socialismo, gli fanno leggermente cenno del capo e di quel sorriso di velata compiacenza, con cui salutavano la reciproca ipocrisia gli auspici del buon tempo antico.

Noi, nella vita cittadina come in quella parlamentare, rimaniamo al nostro posto di intransigenza assoluta ed incondizionata. Ribelli a patteggiamenti indecorosi; sicuri da allettamenti e perniciose lusinghe. Per difendere ed offendere. Difendere le nostre conquiste e le nostre posizioni, che sono il retaggio secolare del proletariato. Opporsi a chi, servo in turpi abbracciamenti, si arma dei vantaggi, che la sua viltà gli prodiga, a condannare, accusando ed insidiando, l'onestà, che noi portiamo nella vita politica; la virtù e dignità del proposito, che ci conforta a mantener fede alle nostre tesi.

Anche se i traviati dai facili opportunismi ci abbandonino e le nostre file si assottiglino; anche quando e se ancora restar fermi alle nostre premesse significhi essere travolti dalla persecuzione ed aver anche le carni rotte.

Così... sino a che la matura coscienza della nuova società, bandendo ignobili giuochi di gruppi e faziosi intrighi di politicanti, contro gli incettatori plebei di guarentigie e prebende ministeriali e gli dei rachitici del potere, non proclami l'universale diritto al supremo interesse del grande popolo del lavoro.

Che non è vano ed eccessivo sperare e credere vicino: augurio fervido, fede candida e ferma, che con sè reca, al suo apparire; a cui esorta i compagni l'*Avanti!* di Bologna.

La Redazione.

APPUNTI

A Palazzo d'Accursio

La « reazione » è stata e sarà sempre fenomeno borghese. La coscienza di questa legge storica ci ha fatto assistere con poca meraviglia a tutti i fasti di quell'insperato e inatteso ritorno offensivo delle vecchie classi patrizie ed agiate. Qualsiasi episodio, dei tanti di violenza e di brutalità, trova se non nei riguardi del più elementare senso umano, almeno in quelli della logica, una certa giustificazione. Quello che non entra — non diciamo nel campo della nostra mentalità chè tutto noi avevamo perfettamente intuito — nè nell'ambito dell'uno nè in quello dell'altra è la posizione del R. Commissario del Comune di Bologna. Se hanno ragione lor signori quando dicono che nel nostro Comune molte irregolarità si erano connesse, abbiamo ragione anche noi quando pensiamo che s'era mandato un delegato regio per por fine ad ogni irregolarità. Senonchè la ragione sta sempre dove... dio vuole e il signor dott. comm. Ferrero se ne viene a Bologna a organizzare nel senso più reazionario e borbonico le sorti delle trionfanti fazioni borghesi. Dimostrandoci ancora una volta come la legge sia una bellissima e comodissima cosa da impugnare quando metta conto e voglia.

Il suo ultimo atto è il più chiaro esempio di tutto ciò. Tutti sanno come anni fa il Comune bandisse un concorso per esami a un determinato numero di posti di dattilografe. Espletato il concorso, fu, in base alle risultanze di esso, stabilita una certa graduatoria con la quale le concorrenti idonee furono assunte in servizio.

Con il ritorno degli impiegati militari, veniva dalla Amministrazione socialista licenziato il numero esuberante delle avventizie in base alla classifica di graduatoria finchè, con deliberazione 30 ottobre 1920, fissando il nuovo organico del personale, in numero di ventisei i posti a disposizione del personale femminile, si fissava e si dichiarava il provvedimento estensibile di cinque in cinque anni.

Il signor commissario regio, senza nessuna necessità di economia, di urgenza e di semplificazione dell'organico, ma evidentemente nell'intenzione di favorire qualcuno, lasciar gravare liberi per suo tramite i tentacoli delle vecchie e solite piovre, e procurarsi per la via della buona prebenda comunale le più ampie benemerenze, con decreto 31 marzo 1921 annulla ogni precedente deliberazione e riduce a dodici i posti disponibili al personale femminile; sovverte ogni criterio di scelta, annulla lo spirito stesso del concorso fatto per esami; introduce una valutazione di titoli e, logica ineffabile del potere costituito!, le ultime diventano le prime e queste... sono spinte alla porta.

Ricorsi? Rimostranze? Giustificazioni? La risposta è per i posteri. Hanno un ben protestare Federazione e legali con le precise disposizioni degli articoli della legge comunale alla mano! Il signor commissario non risponde e il silenzio seguito da una certa sospensione dell'ordinanza, fa pensare a una tarda resipiscenza. Ma un secco ordine emanato alle 17.30 del 2 luglio ultimo scorso, improvvisamente e dallo stesso momento autorizza il draconiano provvedimento con un piccolo e nuovo codicillo di... perfetta legalità.

Delle dodici signorine licenziate, quattro vengono trattenute provvisoriamente perchè parenti di dirittori o giudici; l'altra perchè molto... raccomandata dai capi ufficio, e le due rimanenti perchè... assunte fuori e dopo il concorso!

Naturalmente non si deve parlare di... reazione, di annullamento della legge, ecc., ecc., ma di profitto per l'economia comunale, miglioramento del servizio, agevolazioni pei... combattenti e via di seguito per la china di tutta la millanteria patriottarda e demagogica.

Infatti al posto delle 12 signorine vengono assunti 28 impiegati ausiliari oltre ai 14 applicati stabili; si bandiscono nuovi concorsi-trucco, ecc., ecc.. Ed al posto di quelle signorine che dettero la spalla facchina per anni intristendo giovinezza e salute in quell'ambiente dove — è noto — l'impiegato stabile è la sintesi d'ogni genere di estraneo lavoro e il simbolo della più tarda podagra stipendiata a vita, andrà il primo giovinotto raccomandato dall'autorità politica più in voga.

Infatti, si assumono in servizio per il censimento impiegati pensionati del Comune che, combattenti... di chi sa quale dimenticata guerra dell'indipendenza — oltre alla oggi rispettabil pensione — intascano la piccola somma settimanale di L. 140. Si assumono giovani di belle speranze che han bisogno di continuare, più o meno brillantemente, gli studi in qualche lumacosa facoltà e darà domani un calcio a tutte le miserie della vita d'impiegato.

Questo il duplice manuale del perfetto amministratore adottato nel Comune di Bologna che aveva bisogno di... ritornare alla legalità e alla regolarità!

Senza dubbio, i risultati sono senz'altro ideali. Ieri lo smascheramento di certi mecenatismi artistici regolarmente patrocinati dal capo del Comune; oggi il calcio al lavoratore indifeso e legato al suo salario come alla ragione suprema della sua economia familiare.

Chi deve capire e segnare nella memoria lo ha già fatto.

Noi non avremmo raccolto la voce di protesta di questo raccolto numero di giovani sacrificate nel mattatoio delle più miserevoli ambizioni e dei più adunchi arrivismi, se non per convincerle che nessuna rivendicazione potrà venir loro da chi la legge amministra per abusarne.

Il signor commissario, che tanta condiscendenza ha mostrato verso l'anonimo sobillatore eroico, non ha finora saputo trovare il modo di dimostrare, se non con la forzata offa di un vecchio provvedimento che concedeva ai licenziati avventizi un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, che oltre al... supremo interesse della patria, c'è anche un umano interesse per i sacrificati da essa, il quale qualche volta almeno deve essere pur considerato.

E per il resto, lasciamo libere le reclamanti di continuare la loro agitazione, che avrà anche un seguito legale e qualche piccante e interessante rivelazione del... sottosuolo amministrativo del nostro Comune.

A noi premeva di additare alla pubblica opinione — con fatti più che con parole — cosa significhi oggi « ripristino della regolarità e della legge »; e mostrare ai lavoratori quanto aiuto e appoggio essi possano trovare fuori delle Leghe e della Confederazione.

Una protesta dei vernicialori ed untori della stazione di Bologna

Nella sala dei macchinisti (g. c.), si sono riuniti i verificatori ed untori della stazione di Bologna, per udire la relazione del segretario Giorgini Luigi, della Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani, sull'opera da esso svolta in difesa degli interessi del personale stesso.

Dopo ampia e serena discussione, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I verificatori ed untori di Bologna, udita la relazione del compagno Giorgini Luigi, approvano, incondizionatamente, plaudendo l'opera della V. Commissione di categoria;

inoltre protestano contro le ingiustificate ed esagerate punizioni inflitte al personale della locale Direzione trazione e materiale e dànno mandato alla V. Commissione di categoria di protestare presso il servizio centrale;

infine fanno voti che la V. Commissione di categoria, portando a fine le pratiche per la sistemazione del personale, risolva questo assillante problema ».

DI TUTTO UN PO'

Modificazione d'orario. — A cominciare dal giorno 15 andante verrà soppresso il treno 4551 (part. da Ravenna ore 5.33, arrivo Rimini ore 7.25) ed in sua vece dalla stessa data e fino a tutto il 15 settembre p. v. verrà effettuato il treno TV 551 regolato dal seguente orario:

Ravenna part. 5.50, Classe id. 6.01, Savio id. 6.15, Cervia id. 6.29, Cesenatico id. 6.41, Bellaria id. 6.51, Torre Pedrera id. 7, Viserba id. 7.05, Rimini arr. 7.12.

Per la code dell'Associazione della stampa. — Molte pratiche si sono svolte da parte del Consiglio della Associazione della stampa emiliana per riavere il locale che già era stato assegnato ai soci nel nuovo palazzo delle Poste e che era stato poi destinato ad altro uso durante la guerra.

All'ultimo telegramma sollecitatorio inviato al ministro delle Poste e Telegrafi questi ha così risposto:

In risposta al telegramma sopra distinto, si partecipa alla S. V. che, con la possibile sollecitudine, sarà provveduto alla sistemazione dei locali destinati ad uso di codesta spettabile Associazione

Per affrettare la cosa è stato inviato sul posto un competente funzionario.

Queste assicurazioni lasciano sperare che finalmente i giornalisti locali potranno presto usufruire di nuovo della saletta della stampa, con grande facilitazione della loro attività professionale.

Esposizione « Francesco Francia ». — Gli ultimi giorni d'apertura. Orario dell'esposizione: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Tragedia bacchica. — Domenica, verso le ore 18, in via Poeti presso un'osteria, due spazzini, Giulio Benfenati e Guidi Alberto, si bastonarono di santa ragione. Il vino...

La stessa barella li accompagnò all'ospedale. Il Guidi è in istato d'arresto.

Un arresto. — Certo Maiani Giuseppe fu Giulio, da Budrio, abitante in via S. Vitale, 60, è stato arrestato per aver commesso un furto di portafoglio di proprietà di Marchi Sisto.

La Redazione chiede venia al pubblico delle possibili manchevolezze di cronaca, determinate dall'operoso lavoro di assestamento.

Assicura però i compagni che, attestito colla migliore sollecitudine il servizio di redazione, l'edizione bolognese dell'« Avanti! » recherà scrupolosamente ogni giorno le notizie che direttamente riguardano la vita del Partito e siano in diretto rapporto cogli interessi del proletariato nella Provincia.

Comunicati e convocazioni

Gruppo socialista « Amici dell'Arte ». — Il Comitato « Amici dell'Arte » costituito coll'intento di creare a Bologna, come già nelle principali città d'Italia, un « Gruppo socialista Amici dell'Arte » invita i compagni tutti a mandare l'adesione, consigli e aiuti. (Comitato « Amici dell'Arte », via D'Azeglio, 41).

MOVIMENTO POLITICO.

Giovani socialisti. — I compagni del Circolo Centrale sono invitati all'adunanza che si terrà questa sera alle ore 20.30 nei locali della Camera del Lavoro.

Unione socialista. — I soci che non hanno ancora rimandato il prontuario lo portino subito. E regolino le quote.

MOVIMENTO SINDACALE.

Lega arti decorative. — Adunanza generale soci della Lega arti decorative, che si terrà questa sera, alle ore 19.30, nei locali confederali. Ordine del giorno: Bilancio semestrale; Provvedimenti contro Ditta; Relazione del Convegno camerale; Varie.

Federazione provinciale mutilati. — Si porta a conoscenza di tutti i soci della Lega proletaria che l'orario delle visite al Gabinetto medico legale subisce le seguenti modificazioni:

I soci bisognosi di visita chirurgica debbono trovarsi presso al nostro ufficio alle ore 10 precise di ogni giovedì.

Coloro i quali abbisognino di cure mediche si trovino il sabato al solito ambulatorio.

Per schiarimenti rivolgersi presso il nostro ufficio federale tutti i giorni (eccettuato i festivi) dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

E' fatto obbligo al segretario di far conoscere ai soci le sopra citate modifiche.

Lega infermieri. — Il Consiglio della Lega infermieri comunica, con grande piacere, che gli infermieri degli ospedali civili e dei manicomi son più che mai compatti e uniti alla loro Lega. I pochi infermieri, che fanno apparire spesso il loro nome nei giornali borghesi, non sono mai stati organizzati nè della Lega tesserati.

Coop. muratori ed affini (Borgo Panigale). — Domenica, 24, i soci sono invitati all'adunanza per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Lettura verbale precedente; 2. Lettura bilancio consuntivo; 3. Relazione sindaci; 4. Nomina cariche sociali; 5. Varie.

Diffida. — Ambrosano Antonio, già segretario della Camera del Lavoro di Castrocaro, è accusato di aver recato illeciti danni a compagni e alla Camera del Lavoro.

I compagni, le organizzazioni economiche e politiche stiano attenti.

DALLA PROVINCIA

Ai corrispondenti

*Preghiamo i corrispondenti dell'*Edizione bolognese *dell'*Avanti! *di prendere atto delle seguenti istruzioni e di uniformarvisi:*

1. *Inviare corrispondenze brevi e frequenti. E' inutile divagare nel raccontare la verità; è inutile prenderla lunga per dire quello che si deve a chi lo merita.*

2. *Le Corrispondenze debbono portare il timbro della* Sezione socialista.

3. *Non fare inutili personalismi. Documentare quanto più è possibile.*

4. *Le lettere di privati debbono essere ben chiaramente firmate; il corrispondente è tenuto a confermarle o a negarle.*

5. *Si raccomanda di nuovo la frequenza, la chiarezza e la brevità.*

6. *Le corrispondenze siano inviate per espresso o a mezzo di persona fidata. Per le cose* urgentissime *telefonare o telegrafare.*

L'indirizzo è: Avanti! Via D'Azeglio, 41, Bologna. *Telefono:* 19-08, *Telegrammi:* Avanti! Bologna.

MINERBIO

I piccoli proprietari del luogo hanno negato agli operai le macchine per la trebbiatura prima promesse, sembra per pressione dei fascisti. I lavoratori di Minerbio hanno deliberato allora di prendere le macchine fuori comune e di non prestare la loro mano d'opera ai proprietari. Per confermare con maggior solennità la decisione due o trecento ciclisti con bandiera rossa han girato per il comune e le frazioni del paese per raccogliere i contadini a comizio.

Oltre 1500 operai accorsero e la civile e imponente manifestazione si svolse senza incidenti. Circa 60 fascisti coll'intenzione evidente di disturbare la pacifica dimostrazione, s'incamminarono verso il luogo dove avveniva il comizio, e fu allora che intervennero i carabinieri per non far avvenire incidenti. La sera i piccoli proprietari accordarono le macchine.

CASTEL D'ARGILE

Domenica scorsa hanno costituito qui il Fascio. La questione delle macchine è stata una delle prime a provocare incidenti. Gli operai avevano stabilito di prestare a tutti la loro mano d'opera; poi per delle bandiere dai fascisti appese alle macchine sorsero i primi incidenti e degli operai furono bastonati. Ieri l'altro sempre in seguito alle solite minaccie hanno ricercato in campagna il compagno Boraggini, bastonato sabato, sono entrati in casa sua spaventando con minaccie le donne. Poi i fascisti, non ancora stanchi, andarono a casa del compagno Ghadani che era assente, al padre del Ghedani dissero allora di stare in gamba e di badare che i suoi figli non prendessero il personale dalla Lega. Pena la morte e la distruzione della casa.

Nel medesimo tempo alla borgata Ronchi fra fascisti e operai, che ballavano, avvenne un tafferuglio provocato dai fascisti che strappavano cravatte e garofani rossi. Un certo Lazzari fu lievemente ferito.

A sera inoltrata si portarono nella frazione di Vanezzana a casa del compagno Gabrielli, che fu percosso, assieme al padre, a sangue.

Tutto sembrava calmo quando verso le 2.30 un gruppo di sconosciuti con una latta di benzina si portò all'abitazione del sindaco dove son alloggiati molti compagni e tentò di appiccar fuoco all'abitato.

Fortunatamente i compagni se ne accorsero e l'incendio si potè domare.

Poco dopo l'incendio scoppiò in direzione della casa del compagno Gabrielli. La sua abitazione era in fiamme.

Le mire dei fascisti sono chiare e lampanti.

Vogliono: le dimissioni dell'Amministrazione comunale socialista, e quelle dei dirigenti dell'organizzazione economiche e delle cooperative. Non è poco.

E poi cosa altro vogliono?

S. GIORGIO DI PIANO

Ieri da alcuni fascisti fu bastonato dietro indicazione degli elementi locali un colono, certo Passerini Alessandro, che non è iscritto a nessun Partito. Si dubita che il motivo sia ch'egli s'è servito di una macchina della nostra organizzazione anzichè di quella del Fascio. Ciò in omaggio alla nuova libertà.

Alle 11.30, mentre si recava a casa l'*invalido di guerra* Guizzardi Elio di Fusco, fu affrontato da un fascista armato di rivoltella che pretendeva guardargli nel portafoglio. Giunto un altro fascista il Guizzardi ricevette una forte bastonata che lo fece stramazzare al suolo. Il giungere dei RR. CC. fece squagliare i prodi. Il ferito si recò dal medico ed ha sporto querela contro i suoi aggressori i quali in parte furono arrestati.

Stamane l'assessore comunale Ruggeri Luigi è stato costretto ad allontanarsi dalla *Fiera*, alla quale era intervenuto per interessi di famiglia, ricevendo inoltre una forte bastonata alla schiena.

Uguale sorte è toccata a certo Lipparini, giovane contadino nostro compagno.

Ci sembra che in poche ore se ne siano fatte abbastanza: ci asteniamo dall'elencare i compagni che furono cercati fino nelle loro abitazioni e negli esercizi pubblici.

S. VENANZIO DI GALLIERA

I fascisti del luogo e altri giunti dai paesi limitrofi scorrazzarono durante tutta la giornata di domenica per il paese. I lavoratori non raccolsero le provocazioni fasciste, che erano fatte per eccitare e provocare qualche fattaccio, e i fascisti quando finalmente furono stanchi se ne andarono colle pive nel sacco.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

La sera dell'8 corrente, verso le ore 21.30 un gruppo di otto o dieci operai cantavano a bassa voce « Bandiera rossa » nell'osteria di Stefanini Eliso.

Un carabiniere che era presente uscì (nel frattempo gli operai avevano smesso di cantare) ed entrò poco dopo accompagnato da altri sette o otto carabinieri, che imposero ai presenti di alzare le mani. Girotti Marino, sindaco del paese, rifiutò di farsi perquisire: si mostrò però disposto a seguire in caserma i carabinieri, i quali, a risposta degna della loro temperanza, si avventarono contro al Girotti colpendolo col calcio del moschetto alla testa.

Poi non ancora paghi, bastonarono anche gli altri operai e li trassero in arresto conducendoli in caserma.

Un gruppo di cittadini presenti all'incidente vedendo il Girotti perdere sangue dal capo chiamarono il medico condotto. E presentatosi questi al maresciallo si sentì rispondere: Cosa cerca dottore? Lei deve intervenire solo se chiamato da me. Ne seguì che il ferito non potè essere visitato e curato.

Fatto, che ha provocato la protesta e lo sdegno degli onesti avversari e che non abbisogna di commento, il quale noi lasciamo serenamente a quanti sentono e vogliono che al disopra delle competizioni politiche e dalle passioni partigiane vigili, attento e sollecito il solo dovere di umanità.

A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — La compagnia di D. Niccodemi continua con molto favore di pubblico il suo corso di recite al già (nel prezzo) popolare teatro estivo. Molte novità, esumazioni interessanti ben recitate e allestite con molta e bella teatralità. V. Vergani, Cimara e Almirante vanno bene e la compagnia, affiatata, recita la commedia senza, come quasi tutte le altre compagnie, preoccuparsi di qualche padre-eterno da far emergere. Va benissimo tutto, insomma! *Beati monoculi in terra coecorum.*

Questa sera si rappresenterà la nuova commedia di Dario Niccodemi: *L'alba, il giorno e la notte.*

APOLLO. — Prossimamente il teatro, provvisoriamente chiuso, si riaprirà con un corso di recite della compagnia drammatica diretta da U. Palmarini.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

ARENA DEL SOLE (Comp. D. Niccodemi): « L'alba, il giorno e la notte », ore 21.

TRIANON ESTIVO. — Tutte le sere spettacolo di varietà, ore 21.

CRONACA GIUDIZIARIA

ALLE ASSISI

Il processo pei fatti del "Casermone,,

I fatti

Il 14 ottobre 1920 si svolsero in tutta Italia comizi proletari di solidarietà colle « vittime politiche » e per la « Russia dei Soviet ».

A Bologna il comizio, imponente e composto, si tenne in piazza Umberto I, dov'era raccolta una gran folla di lavoratori. Finito il comizio si formò un corteo numeroso, che, con fanfare e bandiere, sfilò ordinatamente per via Indipendenza. All'altezza di via Rizzoli il corteo si divise e un forte gruppo di dimostranti, con una fanfara e delle bandiere, si diresse verso le regie carceri di S. Giovanni in Monte.

Al canto e al suono degli inni, che dovevano essere sentiti dai compagni carcerati per saluto, i dimostranti si avvicinarono allo stabilimento carcerario.

Entro le carceri stavano appostati forti nuclei di carabinieri e guardie regie, i quali, alle grida dei dimostranti, risposero subito con una nutrita scarica di fucileria, che determinò lo sparo di alcune revolverate da parte della folla. Si ebbero qui i primi feriti, ma poco dopo altro sangue scorse.

Di fianco alle carceri in via Cartolerie, presso il cosidetto « Casermone », dove sono accasermate le regie guardie, la mischia divenne furiosa.

Regie guardie e dimostranti si scambiarono molti colpi. Sinchè rinforzi di guardie sopraggiunti sbandarono i pochi dimostranti rimasti, operando moltissimi arresti, passanti compresi.

I feriti furono moltissimi: lavoratori e regie guardie; morirono sul luogo o per le ferite riportate: l'ispettore investigativo La Volpe, il brigadiere delle regie guardie Colamasi e il compagno Zucchini, consigliere comunale.

Il processo

Dei trentun arrestati trattenuti, diciassette sono stati prosciolti durante l'istruttoria.

Vacchi Romeo (latitante), Reggiani Luigi, Calderara Bruno, Tinti Ferruccio, Ariatti Emilio, Nerozzi Armando, Minozzi Angiolino, Venturi Luigi, Nerozzi Arturo, Fini Primo, Sacchetti Cesare, Atti Giuseppe (detenuti) sono rinviati a giudizio imputati di:

a) di avere in Bologna, addì 14 ottobre 1920, in correità fra loro, con premeditazione, ed al fine di suscitare tumulti e pubblico disordine, nonchè di uccidere delle persone e di cagionare loro a fine omicida, danno nel corpo e nella salute col mezzo delle scoppio di bombe, nonchè dell'uso di altri mezzi micidiali quali rivoltelle, pistole, ecc., dato l'assalto alla Caserma delle regie guardie e cagionata a morte dell'ispettore investigativo La Volpe (Giuseppe e del brigadiere delle regie guardie Colamasi Salvatore, nonchè della lesione del maresciallo delle regie guardie Quinti Eugenio, con conseguenza di malattia di giorni 15 ed incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 20, alla regia guardia Antoniozzi Vincenzo con conseguenza di malattia e incapacità d'attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 31 e alla regia guardia Mondolfo Angelo con conseguenza di malattia per giorni 8 (art. 2 e 4 della legge 19 luglio 1894, N. 314, e 63, 364, 366, N. 2, 365, N. 2, Codice penale);

b) Nerozzi Armando, in particolare di avere nelle predette circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere con unica risoluzione sparato parecchi colpi di pistola contro il brigadiere delle regie guardie Patino Salvatore e contro la regia guardia Menghi Abelargo, a causa delle loro funzioni, senza che per effetto di tali colpi abbiano riportate delle lesioni, avendo così compiuto tutto ciò che era necessario per la consumazione del duplice omicidio che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà. (Art. 62, 79, 364, 365, N. 2, C. P.);

c) Nerozzi Arturo, Venturi Luigi, Fini Primo, Atti Giuseppe, Nerozzi Armando, di avere, nelle predette circostanze di tempo e di luogo, colla gravante del luogo, ove con concorso di gente senza licenza delle competenti autorità e senza avere pagato la *relativa tassa* di concessione governativa, portato fuori dalle proprie abitazioni e delle relative appartenenze, delle pistole e rivoltelle aventi (salvo quella di Nerozzi Armando) la canna misurata internamente inferiore a 171 mm. (art. 464, cap. 1 e 2, 465, N. 1, 470, N. 2, C. P. e 1 e 8 della legge sulle concessioni governative - Testo unico approvato con legge 6 gennaio 1818, N. 135) in relazione al N. 15, lettera *C)* della relativa tabella;

d) Sacchetti Cesare di avere, nelle predette circostanze di tempo e di luogo, al fine di commettere delitto contro le persone e per incutere pubblico timore e suscitare tumulti e pubblico disordine nella sicurezza di tale fine e trasportato e tenuto presso di sè una bomba e delle cartucce di pistola. (Art. 1 della legge N. 1 del 19 luglio 1894, N. 314).

Il comm. Bagnoli presiederà il dibattimento: procuratore generale Martinet. Lo avv. Oviglio sosterrà la P. C. con l'avv. Tabellini. Il Collegio di difesa è costituito dagli avvocati: S. Merlino, Scota, Guerrini, Grossi, Bacchini, Di Giorgio.

Il dibattimento

Costituita la giuria, il presidente fa la relazione dei fatti e procede alle formalità di legge.

E' presente la parte lesa, vedove La Volpe e Colamasi, in strettissimo lutto.

Grande apparato di forza pubblica e pubblico abbastanza numeroso.

L'interrogatorio s'inizia verso le ore 11.

Il primo interrogato, Reggiani Luigi, risponde così: — Ero da tre giorni a lavorare a Bologna. Non conosco nessuno degli attuali imputati. Partecipai al comizio, seguii il corteo, ma giunto nei pressi del « Casermone » sentii il crepitio della fucileria e mi nascosi dietro una colonna. Ricordo confusamente. Fui spinto dentro un posto e appena entrato fui picchiato al capo col calcio di un fucile. Svenni.

Pres. — Siete arrivato alla Salita di San Giovanni in Monte?

Imp. — Non posso rispondere, perchè essendo nuovo di Bologna non conosco le vie ed i luoghi.

Pres. — Sapete voi che una parte del corteo sia andata verso le carceri?

Imp. — Non mi sono accorto

Pres. — Vi siete accorto quando due funzionari furono inseguiti dai dimostranti?

Imp. — Non mi sono accorto di nulla.

Pres. — Come spiegate che siete stato preso sotto il portico del « Casermone »?

Imp. — Non posso specificare dove fui preso per le ragioni dette: non conosco i luoghi. Non faccio parte del Partito socialista. Ero disarmato completamente.

Proc. Gen. — La mattina avete lavorato?

Imp. — Sissignori. Nel pomeriggio si fece festa.

E' interrogato *Calderara Bruno*: — Confermo le dichiarazioni fatte al procuratore generale. Ho partecipato al comizio e al corteo. Mi trovai presso la piazza di S. Giovanni in Monte, con altre persone venni in via De Chiari seguendo la folla. Arrivai in via Cartolerie, ma appena giunto avvertii il fuoco e mi nascosi dietro a una colonna. In quel momento giunse una guardia, che ci ingiunse di star fermi e metterci sotto al portico. Mi buttai a terra finchè durò il fuoco. Dopo vennero le guardie, che mi misero sotto il portico del « Casermone ».

Pres. — Vi ricordate di essere stato interrogato all'ospedale?

Imp. — Non ricordo. Ero soggetto a frequenti crisi. Non avevo armi; non appartengo a partiti politici: sono organizzato alla F. I. O. M.

Tantini Ferruccio dice: — Sono stato al comizio, non feci parte del corteo. Sono stato arrestato sotto il portico del « Casermone » e ho sentito sparare molti colpi d'arma da fuoco. Ero in via Cartolerie perchè dovevo andare da una zia che abita in via Castiglione. Dalle guardie fui afferrato sotto il portico, in guardina fui picchiato dalle guardie. Sentii sfiorarmi il capo da un proiettile.

Pres. — Cosa urlava e faceva la folla?

Imp. — Non lo nemmeno io.

Ariatti Emilio. — Fino alle due ero a S. Viola. Dovevo andare da mio fratello in via Castiglione. Vicino al « Duse » sentii la fucileria e incuriosito andai in via Cartolerie. Qui le guardie mi ingiunsero di alzare le mani e mi arrestarono. Fui picchiato. Non appartengo a nessun partito, non sono iscritto alla Lega muratori. Non ero armato.

Nerozzi Armando. — Sono stato al [illegible] e al corteo. Io sono andato alla [illegible] del Corso a farmi medicare. Non [illegible] via Cartoleria arrivarono due agenti [illegible] turetta.

Pres. — Eppure gli agenti vi hanno [illegible]cato come quello che con altri due [illegible] rono a colpi di rivoltella. E voi siete [illegible] ferito dagli agenti che spararono per difendersi.

Imp. — Io non ho partecipato a [illegible] sodio. Tanto è vero, che non avevo armi [illegible] sono anarchico, faccio parte della Lega [illegible] ratori.

La seduta è tolta. Continuerà nel [illegible] riggio, alle ore 15.

(Per un disguido postale non siamo [illegible] do di dare la prosecuzione del proces[illegible] daremo domani).

La fine dell'istruttoria per l'[illegible] del 21 novembre

Il procuratore generale Martinet [illegible] st'oggi ha presentato l'istruttoria [illegible] dante l'eccidio avvenuto a Bologna [illegible] novembre dell'anno scorso, dove [illegible] la morte l'avv. Giordani nell'au[illegible] Consiglio comunale.

Molti compagni sono stati scar[illegible] in questi giorni, contro altri non si [illegible] cede per non aver essi partecipa[illegible] reato.

Si procede invece contro quattr[illegible] putati rimasti latitanti e sette de[illegible] che, secondo il procuratore, sarebbero [illegible] plicati nei tragici avvenimenti del [illegible] vembre.

Le richieste per la rivendita, gli [illegible] menti, e in genere tutto quello che [illegible] l'Amministrazione dev'essere inviate [illegible] guente indirizzo:
AMMINISTRAZIONE « AVANTI! [illegible] Settala 22, MILANO.

Alle Buone Mass[illegible]
Il migliore acquisto potete fare da [illegible]
8 - Viale Porta Genova
Da Sabato - 9 Luglio - dopo le [illegible]
Pentole doppie - nuovo modello L. [illegible] cucinare unite minestra e pietanza [illegible] solo fuoco con risparmio 50 % com[illegible]
Cucina alluminio extrapesante L. 170 [illegible]
Assortimento articoli casalinghi - [illegible] liquidati come réclame direttamente [illegible] FABBRICHE. — Ai primi 100 com[illegible] L. 170 o più offriamo REGALO [illegible]

Cav. Dott. NICO BRUDAGLIO
MALATTIE DELLA PELLE
GENITO - URINARIE
Cure del sangue - Iniezioni endovenose - [illegible] rapidi - indolori. - Lingue estere. - Sale ri[illegible]
Orario 10-12 e 15-19 - Telefono 62-8[illegible]
Via Pietro Verri, 3 - MILANO - (ang. S. [illegible]
PREZZI MODICISSI[illegible]

La SCABBI[illegible]
è una malattia della pelle prodotta [illegible] presenza di acari che penetrano in [illegible] accompagnata da forte prurito: è co[illegible] sa. I mezzi di cura fino ad ora co[illegible] disturbano assai, ed è così che si [illegible] rano, contagiando intere famiglie. Il Sioboziano ha risolto il problema [illegible] zione K. Inodora; non unge, non [illegible] non disturba; abolisce i bagni pre[illegible] Calma istantaneamente il prurito. G[illegible] completamente in due giorni. In [illegible] farmacie a Lire 8.80 [illegible] presso la A. MAZZA, Milano, Corso Genova, [illegible] viando vaglia di L. 9.60 (compresa [illegible] di spedizione).

COOPERATIV